



autonomie

N. 9 / 2007

idee per il Friuli

Verso
l'Assemblea
delle province
friulane

Il 3 aprile e la
Patria del Friuli

L'Università
del Friuli e la
promozione
delle comunità
linguistiche
regionali

Il ruolo
economico
delle minoranze:
il paese basco
ed il Friuli
a confronto

Quale banca
per l'economia
e la famiglia
friulana?

La realtà
etnico-culturale
del popolo
friulano

Identità e
Autonomia, un
cambiamento
culturale

Il "GLOBAL"
in Friuli

Friulano
lingua viva

au
to
no
mie

QUADERNI DI AUTONOMIA

9

autonomie - Idee per il Friuli
Rivista registrata dal Tribunale di Udine
con atto n. 14 del 12.03.05

Direttore responsabile:
Roberto Iacovissi

Segretaria di redazione:
Maria Vittorina Cevolin

Direzione e redazione:
Centro Studi Friulani
Via del Pozzo, 1 - 33100 Udine
e-mail: ideeperilfriuli@libero.it

Editore:
Comitato di redazione:
Bruno Tellia
Giacchino Nardin
Guglielmo Cevolin
Raimondo Strassoldo
Maria Rosita Cagnina
Stefano Miani

Hanno collaborato a questo numero:
Flavia De Vitt, Vittorina Cevolin,
Alessio Lokar, Federico Vicario,
Feliciano Medeot, Roberto Iacovissi,
Ubaldo Muzzati

Stampa: Lithostampa
Pasian di Prato (UD)
Tel. 0432.690795
e-mail: loris@lithostampa.it
conto corrente postale n. 00068140656

au to no mie

QUADERNI DI AUTONOMIA

INDICE

EDITORIALE	Verso l'Assemblea delle province friulane <i>di</i> Roberto Iacovissi	pagina 4
FLAVIA DE VITT	Il 3 aprile e la Patria del Friuli	pagina 7
FEDERICO VICARIO	L'Università del Friuli e la promozione delle comunità linguistiche regionali	pagina 14
ALESSIO LOKAR	Il ruolo economico delle minoranze: il paese basco ed il Friuli a confronto	pagina 22
FELICIANO MEDEOT	Quale banca per l'economia e la famiglia friulana?	pagina 34
PAGJINIS DI AUTONOMIE	La realtà etnico-culturale del del popolo friulano <i>a cura di</i> William Cisilino	pagina 38
IL PUINT	Identità e Autonomia, un cambiamento culturale <i>di</i> Ubaldo Muzzatti	pagina 42
LE INTERVISTE DI MARIA VITTORINA CEVOLIN	Il "GLOCAL" in Friuli intervista al Prof. Vincenzo Orioles	pagina 46
I LIBRIS DI AUTONOMIE	Friulano lingua viva <i>a cura di</i> Roberto Iacovissi	pagina 50

Il “GLOCAL” in Friuli

intervista al Prof. Vincenzo Orioles*

La globalizzazione pone le diverse culture di fronte alla sfida di contrastare l'omologazione delle identità. Va bene l'integrazione, la coesione sociale e la cooperazione economica in Europa, ma senza sacrificare quei legami fondamentali che qualsiasi essere umano ha con la comunità di appartenenza, per non disorientare e far precipitare l'uomo nell'indistinzione.

In una recente pubblicazione di Alain de Benoist, “Identità e comunità” (ed. Guida 2005) l'autore risponde criticamente alle obiezioni poste dai comunitaristi liberalisti che vorrebbero fare a meno dei “limiti” e replica in sostanza che ognuno di noi può riconoscersi contemporaneamente come friulano, italiano, europeo e cittadino del mondo, senza sentirsi in dovere di “emanciparsi” dalle strutture originali e specifiche, quali la lingua o le tradizioni, più vicine e con le quali quotidianamente si rapporta. Anzi è proprio la consapevolezza di appartenere ad un gruppo fondato su valori condivisi che determina “il modo in cui siamo chiamati a vivere” (Charles Taylor, *Les Sources du moi, La formation de l'identité moderne*, Seuil, Paris, 1998, p.

470 – citazione di Alain de Benoist) e che consente lo scambio e il dialogo tra le diverse culture.

Non è possibile quindi rinunciare al friulano, perché esso svela le nostre categorie di pensiero e le emozioni. Abbiamo intervistato il prof. Orioles dell'Università di Udine per valutare concretamente il fenomeno dell'integrazione in Europa relativamente alla lingua friulana, sempre percorrendo la strada della valorizzazione delle diversità che consideriamo un valore e non un limite.

In che senso la lingua è lo strumento con cui un popolo rappresenta se stesso?

La lingua rappresenta lo specchio dell'identità di una comunità linguistica in quanto ritaglia originalmente dalla massa indistinta dell'esperienza l'interpretazione della realtà extralinguistica operando come un filtro che si interpone tra il parlante e il mondo esterno: diciamo in definitiva che ogni lingua è portatrice di una propria irripetibile visione del mondo. Questa che ho esposto è la tesi relativista cara a Wilhelm von Humboldt; la tesi contrapposta è invece quella dell'universalità

simo di Noam Chomsky, detta anche generativista, tesi che oggi va per la maggiore ma contro la quale ho delle fortissime perplessità perché sono convinto della diversità delle lingue.

Credo al principio che la lingua, essendo segno di una comunità linguistica, diventi una forma simbolica di quel popolo, contribuendone a formare il sistema di valori. Quindi le lingue non solo sono diverse le une dalle altre ma marciano anche l'identità di una comunità linguistica.

L'appartenenza linguistica e identitaria tuttavia non ha un valore assoluto. L'identità è infatti cangiante nel tempo in quanto le lingue evolvono rinegoziando la rappresentazione del popolo che le usa nei diversi periodi storici, diventando espressione di un particolare momento culturale.

Già Manzoni, nella seconda metà dell'Ottocento, s'interessò al problema della lingua osservando che una nazione ormai unita non poteva fare a meno di avere una lingua unitaria, intravedendo nella religione, nel sentimento di appartenenza nazionale e nella lingua gli elementi costitutivi dell'identità dello Stato-Nazione;

Quale motivo ha spinto i friulani a manifestare la loro identità locale?

L'identità friulana prima era latente ed era subordinata a quella nazionale in quanto i due idiomi erano connotati su livelli di prestigio molto diverso.

Il friulano è diventato un elemento di

identità di recente, o meglio si è rafforzato negli anni '70 del Novecento sicuramente anche per il terremoto.

L'evento che ha scosso il Friuli nel 1976 però ha solo concorso al riemergere del sentimento identitario friulano affiancandosi ad un processo internazionale che negli stessi anni, ha determinato una reazione alla globalizzazione. Questa nascita della consapevolezza dell'identità locale è dunque anche una difesa dai meccanismi dell'omologazione culturale sorta in aderenza a una sensibilità diffusasi a metà degli anni '70; fu in particolare tra il 1973 e il 1974 che si moltiplicarono gli interventi mirati a riequilibrare la pericolosa evoluzione verso l'appiattimento culturale e a favorire e valorizzare la diversità.

Il terremoto per il Friuli è stato un "acceleratore identitario", perché ha rappresentato un forte elemento di coesione che ha unito la comunità friulana nel processo di ricostruzione e ciò ha consentito un'immediata rinascita e un veloce riscatto convalidando la consapevolezza orgogliosa di essere parte di un popolo.

Quali sono gli elementi che distinguono la lingua friulana dalle altre?

Per considerare un'identità linguistica credibile sono necessari tre fattori:

1. La fisionomia originale della lingua, ovvero una struttura linguistica oggettivamente diversa determinata da tratti strutturali, soprattutto grammaticali

e fonetici, difforni rispetto a quelli dello standard nazionale. Per esempio nel friulano esiste un atteggiamento conservativo nei gruppi consonantici come PL ("ploe" invece di pioggia) e CL ("clav" invece di chiave) che restano quindi invariati. Inoltre la lingua friulana presenta un sistema vocalico originale nell'opposizione tra vocale breve e lunga (lât "andato"– lat "latte") e, in morfologia, fa uso della -s per il plurale.

2. Autoconsapevolezza della comunità, in base a quello che tecnicamente è chiamato dai giuristi animus comunitario. Fino al 1420 la cultura e la storia friulana, come dimostrano Giuseppe Francescato e Fulvio Salimbeni in "Storia, lingua e società del Friuli" edito da Casamassima negli anni '70, la cultura friulana è appartata, perché segnata dalla presenza della chiesa di Aquileia, dall'influenza germanica e in special modo longobarda differenziandosi dalle altre culture della penisola. Il passaggio sotto Venezia tra il 1420 e il 1797 ha segnato in un certo senso la fine della totale originalità friulana, ma non ne ha cancellato alcuni tratti fondamentali, come la condivisione di una cultura centro europea, una originale continuazione del comune antefatto latino. Si tratta di elementi che presi singolarmente possono non essere decisivi, ma che considerati nella loro complessità concorrono a formare una fisionomia unica.

3. Un sistema di valori culturali origi-

nale. La cultura friulana ha una sua specificità etnoantropologica riconducibile alle civiltà dell'arco alpino; sotto questo aspetto sono state individuate una serie di tradizioni e credenze locali come i riti epifanici (il pignarul), che si discostano da quelli mediterranei: importante la funzione della montagna che, lungi dall'essere elemento di isolamento, opera come elemento di coesione tra popoli; originale anche l'interpretazione aquileiese della cristianità.

Se la lingua friulana si perdesse cosa accadrebbe all'identità friulana?

Non sono pessimista a questo riguardo perché sono convinto che la lingua non si perde del tutto, ma possa semplicemente trasformarsi o meglio trasfigurarsi! Inoltre l'identità si regge su un intreccio di valori che non sono solo linguistici. Il Gaelico d'Irlanda, parlato ormai soltanto sulla costa, non ha fatto perdere la consapevolezza orgogliosa dell'appartenenza ad una specifica e appartata comunità degli irlandesi. Sono convinto che la capacità di una comunità di delimitarsi rispetto alle altre e differenziarsi, anche se venisse a regredire l'aspetto linguistico, può sorreggersi ugualmente su altri fatti culturali.

La lingua friulana è in pericolo?

Secondo l'UNESCO no. Secondo me quelli che, forse inconsapevolmente, stanno contribuendo al mantenimento

della diversità linguistica in Friuli sono i giovani, tra i quali è nato un uso ludico del friulano sotto forma di intercalare. Paradossalmente invece ritengo che la gestione istituzionale a livello regionale non concorra a mantenere l'identità perché, se da un lato alcuni provvedimenti sembrano rivendicare l'originalità friulana, dall'altro le scelte urbanistiche e i concreti interventi sul tessuto territoriale vanificano la spinta identitaria nella misura in cui promuovono i cosiddetti "non luoghi"; mi riferisco a strutture alienanti e omologanti come i centri commerciali in alternativa ai quali andrebbero semmai recuperati quei luoghi di aggregazione all'interno dei quali la pratica comunicativa in lingua locale possa essere incentivata.

Sarebbe un vero peccato quindi se la lingua friulana si appannasse, anche perché non è vero, come forse ritengono molti, che l'affermazione di un'identità sia in assoluto contraria alla globalizzazione.

La diversità linguistica implica una coesistenza di più identità e competenze, non l'affermazione unica e isolata di una cultura. Infatti oggi il Friuli incar-

na e rappresenta al meglio il concetto di "glocal" evidenziato sia nella lingua che nella cultura o nell'alimentazione in quanto beviamo cocacola, mangiamo kebab e cjalsons e nella lingua utilizziamo l'italiano, l'inglese e il friulano e conviviamo con il colorito arcipelago idiomático dei soggetti migranti.

Come si può gestire a livello ufficiale la presenza di diversi tipi di friulano?

Attraverso la legge regionale 15 le istituzioni stanno tentando di far passare una lingua standardizzata seguendo la tendenza della cosiddetta normalizzazione catalana con l'obiettivo di elaborare un tipo linguistico unificante. In questo modo si ritiene di sorreggere la pratica del friulano, ma c'è a mio parere il rischio di cancellare le varietà linguistiche. Ci vuole quindi un punto di equilibrio che preveda sì una lingua normalizzata per gli usi ufficiali della lingua senza oscurare le differenziazioni dell'uso delle diverse inflessioni linguistiche friulane nei testi poetici e nei concreti enunciati linguistici del parlante.

Udine, febbraio 2007

* Vincenzo Orioles è professore ordinario del settore scientifico disciplinare L-LIN/01 "Glottologia e Linguistica" presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università degli Studi di Udine, ove insegna Interlinguistica (al Corso di laurea specialistica in Linguistica) e Sociolinguistica e Plurilinguismo (al Corso di laurea in Relazioni pubbliche, sede di Gorizia).